

## Progetto di costituzione di Carlo Comelli di Stuckenfeld (1814)

«Considerando, che l’Austria, la quale, per la sua preponderanza, era un tempo la sola che potesse trattenere nei suoi veri confini un popolo avido e senza freno, allorché esso non trova ostacolo<sup>1</sup>, non osa più fare un movimento, quantunque ella si veda involupata da tutte le parti dal nemico comune,

«Considerando che questa stessa potenza ha tradito tutti gli alleati e i suoi vicini per un’alleanza che la disonora, e ha compromesso per ciò molti popoli innocenti dopo averli essa stessa provocati a prender le armi,

«Considerando, che la Francia non deriva il suo ingrandimento<sup>2</sup> che dall’inazione degli Italiani, la cui situazione è la più fortunata del mondo per formare un Impero formidabile,

«Considerando che<sup>3</sup> il Portogallo, la Spagna, il Belgio, l’Olanda, la Prussia, la Danimarca, la Svezia, la Polonia e la Russia diventerebbero, per la loro situazione, gli amici naturali di questa nazione spirituale e infelice,

«Considerando, che, se gl’Italiani hanno favorito l’invasione dei Francesi, essi non l’hanno fatto che dietro la promessa solenne e nella speranza di potersi riunire in un sol corpo dopo aver cacciato dal loro territorio gli Austriaci e altri piccoli Principi sovrani che, per meglio regnare, non cercarono che di tenerli nell’ozio e nella divisione<sup>4</sup>,

«Considerando, che attualmente, essendosi visti tiranneggiati e asserviti da quei medesimi che si eran dichiarati loro liberatori, tutti gli spiriti si sono conciliati, di maniera che non esiste più in Italia che un solo partito, quello dell’Unione,

«Considerando che l’Austria stessa, informata di questa opinione, e d’altronde ridotta a temere per la sua propria esistenza, è persa aderire ai desideri di questa nazione

---

<sup>1</sup> In seguito all’entrata in guerra dell’Austria alle rimanenti parole dovevan esser sostituite le seguenti: *ha oggi essa stessa bisogno di soccorso straniero per assicurare la sua indipendenza.*

<sup>2</sup> Nell’originale primitivo inviato dall’Italia era detto: Considerando che la Francia e l’Austria non derivano il loro ingrandimento etc. – *Nota del Consiglio* (così nella nota Opera).

<sup>3</sup> Qualora il Manifesto fosse pubblicato dal Comelli doveva qui essere aggiunto l’*Inghilterra.*

<sup>4</sup> Nelle *Riflessioni da sottoporre, concernenti i duecentomila Italiani che servivano nelle armate Francese, Napoletana e Italiana* (Histoire des conspirations etc. a. c.; Tomo II, p. 215 e sgg.) riproducendo questa considerazione, si aggiunge: «Se i Francesi fossero stati fedeli alla loro parola, i Tedeschi e altri popoli che si trovan divisi avrebbero fatto altrettanto. Tutti i politici imparziali sono d’accordo su questo punto».

ch'ella non poteva più signoreggiare né proteggere. Tuttavia, allorché si tratta, nelle due ultime campagne, d'un Manifesto solenne da sua parte ella non manca, in verità, d'eccitare gl'Italiani a prender l'armi; ma, quanto al resto, o essa osserva il silenzio, o elude la questione con espressioni vaghe, che tuttavia son proprie ad assicurare l'indipendenza d'un paese, ove essa ha sempre ambito a conservare il suo dominio,

«Considerando, che lo *statu quo ante bellum*, nel riguardo dell'Italia, non farebbe che metter di nuovo questa bella contrada alla mercé degli Austriaci e dei Francesi, che, per disputarsela, trascinerebbero l'Europa in nuove guerre,

«Considerando, che i voti del popolo italiano, che son pervenuti sino al piede del nostro trono, son perfettamente d'accordo con gli interessi del nostro proprio Impero e possono soli ristabilire la bilancia dell'Europa e mantenervi la pace<sup>5</sup>,

«Inteso il nostro Consiglio di Stato, noi abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. [L'Italia sarà libera e indipendente]<sup>6</sup>.

Art. 2. [I confini del suo Impero saranno limitati dai tre mari delle Alpi].

Art. 3. *La Corsica, la Sardegna, la Sicilia, le Sette Isole e tutte quelle che fiancheggiano le coste del Mediterraneo, e del mar Ionio, faranno ugualmente parte integrante dell'Impero Romano.*

Art. 4. [Roma sarà la Capitale dell'Impero, e la sede dei Cesari].

Art. 5. [Gli stemmi e i colori nazionali saranno quelli de' Romani loro antenati, cioè il bianco e il rosso; un'aquila con le sue ali spiegate, tenente in un artiglio lo scettro e nell'altro la spada col globo sopra e la corona imperiale in testa].

Arti. 6. [Subito dopo la defezione generale dal nemico, gli Stati generali saranno convocati e il popolo, unitamente all'Armata Romana, potrà eleggere un Imperatore

---

<sup>5</sup> Secondo le nuove istruzioni inviategli dagli amici congiurati il Comelli doveva tradurre quest'ultimo considerando nella maniera seguente: «Considerando che è nell'interesse dell'umanità d'assicurare l'indipendenza d'un popolo, che non ha bisogno de' suoi vicini per difendersi e che questa misura sola può ristabilire la bilancia del Continente e mantenere la pace – Consultati i voti di tutta la nazione italiana, è stato decretato all'unanimità e si decreta quanto segue:».

<sup>6</sup> Tutto ciò ch'è fra parentesi o sottolineato non soffre alcun cambiamento. Mi è stato raccomandato di riportarlo in inchiostro rosso. Del resto ho ampia facoltà di trattare e di farvi i cambiamenti che si giudicheranno a proposito (*Nota del Gen. C[omelli] firmatario del documento depresso al Ministero di Londra il 25 dicembre 1813*).

nelle case di Napoli, di Sardegna<sup>7</sup>, d'Inghilterra, e darsi la costituzione che loro parrà più conveniente].

Art. 7. [In attesa sarà nominato un Governo provvisorio, composto d'un Console Governatore, d'un Console Generale, d'un Segretario Generale di Stato, d'un Ministro della Guerra, d'un Ministro delle Finanze, d'un Gran Maestro della Marina, d'un Gran Giudice, d'un Provveditore generale dell'Interno, d'un Ministro dell'Estero, e d'un Ispettore generale di Polizia].

Art. 8. A questo effetto son nominati: Console-Governatore, il Marchese...<sup>8</sup> Console-Generale il generale Conte... Segretario di Stato, il Duca... Ministro della Guerra, il Principe... Gran Maestro della Marina, il Marchese... (Tutti gli altri saranno nominati da S. M. Britt, e se ciò le piacesse, scelti fra i Ministri o Gran Dignitari della Sicilia)<sup>9</sup>.

Art. 9. L'Armata sarà composta da 50 Legioni, di cui 42 Romane e 8 assoldate, tutte composte di 5 mila uomini in tempo di pace, e di 7 mila e cinquecento in tempo di guerra; e ciò tanto d'infanteria che di cavalleria, secondo l'ordinanza che ci è stata presentata dal Console Generale e che sarà da lui messa all'ordine dell'armata.

Art. 10. [Il Console Governatore sarà specialmente incaricato dell'ordinamento delle città e delle provincie, a misura ch'esse saranno occupate dalle truppe Romane. Tuttavia quelle che si troveranno evacuate dal nemico senza essere a portata di ricevere la Guarnigione Romana, sono autorizzate a nominare provvisoriamente i loro magistrati: le città di primo ordine avranno un Governatore, quelle di secondo ordine un Podestà, quelle di terzo un Pretore; le borgate e i villaggi un Sindaco.

---

<sup>7</sup> Secondo le nuove istruzioni inviategli dagli amici congiurati doveva in questo articolo esser soppressa la menzione delle case di Napoli e di Savoia. Nel Manifesto non era prevista l'ipotesi dell'erezione dello Stato Italiano in repubblica, mentre, come dichiarerà il Comelli nell'accompagnatoria delle *pièces* al Principe Reggente d'Inghilterra, egli non era «mai stato partigiano di repubbliche perché il plebeo rozzo e turbolento vuole regnarvi come chi per nascita ed educazione è fatto per il comando; dello stesso sentimento erano i suoi amici». Vero è che, in seguito, a detta dello spione S. Agnan, il progetto del Comelli era divenuto una Repubblica col potere esecutivo ad un Imperatore (con tre Consoli, una Giunta federale e un Senato).

<sup>8</sup> Nel Proclama che doveva essere emanato dal Comelli per essere in seguito sanzionato dal Principe Reggente d'Inghilterra, nel caso in cui S. A. R. non avesse voluto esser il primo a proclamare l'indipendenza d'Italia, pel *Console Governatore* è messa l'iniziale F..., pel *Console Generale* è il conte C... de St... nipote del Commendatore dello stesso nome»; pel *Segretario generale di Stato* «il Duca L... S...»; pel *Ministro della Guerra* «il principe M... P...»; pel *Gran Maestro della Marina* «il Marchese L...», aggiungendo: (Tutti gli altri saranno nominati da S. M. Britannica; e, se ciò gli aggrada, scelti fra i Ministri e grandi dignitari della Sicilia). Nella *Memoria indirizzata all'Imperatore d'Austria* a Console Governatore era designato il *March. di Z...*, e a Console Generale il *Conte C... de S...*

<sup>9</sup> Secondo le nuove istruzioni alla fine di questo articolo doveva dirsi solamente «secondo l'ordinanza che sarà messa all'ordine del giorno dal Console Generale».

Art. 11. [Il Console Generale sarà particolarmente incaricato dell'ordinamento dell'armata come di tutte le operazioni militari: e cinquantamila uomini di truppe, con 25 piccoli bastimenti da guerra, questi per facilitare le comunicazioni e gli altri per proteggere la rivolta, saranno messi a sua disposizione<sup>10</sup>.

Art. 12. Sarà inoltre formato un Comitato straordinario, composto d'un Presidente, d'un Vice-Presidente, di cinquanta Capi di Sezione, e di cinquanta membri, per mantener la corrispondenza segreta.

Art. 13. Tutte le isole menzionate nel terzo articolo, attualmente occupate dalle nostre truppe, apparterranno da questo giorno all'Impero Romano, e i nostri comandanti, tanto civili che militari, vi innalzeranno lo stendardo bianco e rosso, in attesa che le circostanze permettano di mettervi guarnigione Romana<sup>11</sup>.

Art. 14. Ad eccezione dell'Istria e del Friuli, tutte le provincie Illiriche, cedute dall'Austria alla Francia, formeranno il Regno d'Illiria, che apparterrà al Re di Napoli per il compenso della Sicilia, a meno che non si possa piazzarlo più vantaggiosamente altrimenti: ciò che formerà una barriera tra l'Impero Romano e la Monarchia Austriaca.

Art. 15. Tutti i dipartimenti Francesi, situati fra le Alpi, il Mediterraneo, il Rodano e la Svizzera formeranno un altro Regno sotto la denominazione d'Aquitania, che sarà dato alla Casa di Savoia per la cessione ch'essa farà della Sardegna, subito che la si potrà istallare nel suo nuovo regno, ciò che formerà una seconda barriera fra l'Impero Romano e la Francia<sup>12</sup>.

Art. 16. Il Tirolo tedesco, attualmente occupato dalle truppe Bavaresi, sarà ceduto all'Elvezia, in compenso dei Baliaggi Svizzeri, situati al di là delle Alpi: ciò che, formando una terza barriera, finirà di separare l'Impero Romano da altre terre.

---

<sup>10</sup> Non si domandano punto questi cinquantamila uomini, né all'Inghilterra, né agli Alleati. I Congiurati essendosi incaricati di far voltar le armi a tutte le truppe Italiane che si trovano alle Armate di Spagna, di Germania, Illiria e altri luoghi, anche avanti il segnale della defezione, saranno presi in questo numero (*Nota originale nell'Opera*).

<sup>11</sup> Questo articolo, come il quattordicesimo e il sedicesimo, secondo nuove istruzioni mandate dai congiurati al Comelli in Bruxelles, doveano esser soppressi.

<sup>12</sup> In altro documento da firmarsi dal Re di Francia questi si impegnava di fissare col Gabinetto di S. Giacomo i confini del suo regno e di farli conoscere al popolo Francese con un Manifesto, al quale doveva aggiungersi che egli riconosceva l'indipendenza dell'Italia e il Governo provvisorio di Roma, ch'egli cedeva a questo impero l'isola di Corsica e che, la più parte delle altre Potenze avendo parimenti fatto sacrifici pel ristabilimento della pace, egli si vedeva anche obbligato per lo stesso desiderio di cedere al Re di Sardegna, a titolo d'indennità, tutti i dipartimenti situati fra l'Alpi, il Mediterraneo, il Rodano e la Svizzera. Si aggiungeva la promessa della conservazione degli impieghi per tutte le autorità civili e militari che si sarebbero prestate al rovesciamento dell'usurpatore; si metteva poi in nota come urgente di ottenere da lui che tutte le truppe francesi esistenti in Italia e altrove si mettessero sotto gli ordini del Console Generale.

Art. 17. Vi sarà d'ora in avanti alleanza offensiva e difensiva fra Roma, l'Illiria, l'Aquitania, il Portogallo, la Spagna e l'Inghilterra e gli altri suoi alleati, che promettono di soccorrersi fra loro di tutte le forze di terra e di mare.

Art. 18. [Il presente Manifesto sarà pubblicato ed affisso in tutta l'estensione dei tre regni dalle nostre autorità tanto civili che militari: in tutte le Corti straniere dai nostri Ministri, che aggiungeranno la bandiera Romana alla nostra; e dappertutto altrove dai nostri Generali o Comandanti, che tutti infine sono incaricati di ricevere le truppe, i vascelli, o soggetti Romani, che potrebbero presentarsi nei loro campi, porti, guarnigioni, per esser trasferiti al punto di riunione dell'Armata Romana]<sup>13</sup>.

FONTE:

D. Spadoni, *Carlo Comelli de Stuckenfeld e il trono de' Cesari offerto a Casa Savoia nel 1814*, in «Rassegna storica del Risorgimento», anno 14, fasc. IV, 1927, pp. 609-614.

---

<sup>13</sup> Questo articolo, secondo nuove istruzioni mandate dai congiurati al Comelli in Bruxelles, doveva essere sostituito con quel che segue: «Appena che il presente Manifesto sarà stato sanzionato da una o più delle potenze belligeranti, con cui si è già messi in relazione, sarà pubblicato e affisso in tutta l'estensione dell'Impero Romano, come delle sue isole, dalle autorità tanto civili che militari, e proclamato dai curati in tutte le parrocchie affinché nessuno l'ignori». Il Principe Reggente nel manifesto di sanzione del proclama del Console Generale, doveva aggiungere che l'Inghilterra riconosceva l'indipendenza dell'Italia e il nuovo Governo provvisorio di Roma, che venivano messi a disposizione del C. G. 25 bastimenti da guerra per facilitargli la comunicazione, che tutte le isole italiane e joniche attualmente occupate dalle truppe inglesi da quel giorno appartenevano all'Impero romano e i loro comandanti, tanto civili che militari, vi dovevano inalberare la bandiera bianca e rossa in attesa che le circostanze permettessero di mettervi la guarnigione romana; che il governo inglese riconosceva parimenti l'indipendenza e la sovranità del nuovo re d'Aquitania; che vi sarebbe alleanza offensiva e difensiva fra Roma, l'Aquitania e l'Inghilterra etc.